

I SOMASCHI

DAL I VOLUME DELL'OPERA

ORDINI E CONGREGAZIONI RELIGIOSE

A CURA DI
MARIO ESCOBAR



SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO - MILANO - GENOVA - PARMA - ROMA - CATANIA

I SOMASCHI



La Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi (1) fu così chiamata dal piccolo villaggio di Somasca, sul confine tra la provincia di Como e quella di Bergamo, dove il fondatore s. Gerolamo Miani aveva posto il centro della sua opera.

Nato in Venezia l'anno 1486, da Angelo, senatore della Repubblica, ed Eleonora Morosini, Gerolamo Miani (2) fin da giovanissimo prese parte ai fatti d'armi in cui era impegnata la Repubblica. Il 10 dicembre 1506 fu iscritto nel libro d'oro della nobiltà veneta; il 10 gennaio 1510 gli fu data la patente di notaio dal doge Leonardo Donato; nel 1511, tro-

(1) Non è stato ancora compiuto uno studio organico sulla storia dell'Ordine. Scritti parziali e monografici sono stati pubblicati, fra i quali, come utili fonti di informazioni, ricordiamo: ANGELO STOPPICGLIA, *Statistica dei P. P. Somaschi*, Genova, 1931, 1932, 1933; *Bollettino (poi Rivista) della Congregazione Somasca* (dal 1915); il periodico *Il Santuario di Somasca*, (Somasca, 1915-1947). Studi storici mss. e di grossa mole, condotti sulla scorta di documenti inediti, conservati negli Archivi dell'Ordine e in altri, sono quelli di PIO BIANCHINI, *Origine e sviluppo della Compagnia dei servi dei Poveri* (1941); MARCO TENTORIO, *Saggio storico sullo sviluppo dell'Ordine Somasco dal 1569 al 1650* (1941); SEBASTIANO RAVIOLO, *Il contributo dei Somaschi alla Controriforma e lo sviluppo dei loro ordinamenti scolastici dagli inizi alla prima metà del sec. XVIII* (1942).

(2) Per la bibliografia del Santo vedi la pregevole opera di p. ANGELO STOPPICGLIA, *Bibliografia di S. Gerolamo Emiliani*, (Genova, 1917), in cui sono elencate e commentate criticamente tutte le biografie del Miani. A quelle ivi elencate si aggiungano: SECALLA BARTOLOMEO, *S. Gerolamo Emiliani educatore della gioventù*, Roma 1928; del p. GIUSEPPE LANDINI, *S. Gerolamo Miani, dalle testimonianze processuali, dai biograf, dai documenti editi e inediti fino ad oggi*, Roma, 1946, splendido esempio di biografia critica nel campo della agiografia; e lo studio di GIULIO SALVADORI, *S. Gerolamo Emiliani e Alessandro Manzoni* nel volume *Enrichetta Blondel e il Natale del 1833*.

vandosi Venezia in grande pericolo per la lega di Cambrai, fu scelto tra i capitani provveditori dell'esercito, e gli fu affidata la difesa di Castelnuovo di Quero, fortezza molto importante nel Friuli.

Sopraffatto dall'esercito dell'imperatore Massimiliano, fu imprigionato e rinchiuso nella torre del castello, dove la Vergine non solo lo confermò nel proposito, già maturato nel suo animo, di darsi a vita più cristiana, ma gli recò anche la liberazione dal carcere. Passando inosservato tra i nemici, si diresse a Treviso, dove nel tempio della Madonna Grande sciolse il voto e depose le catene della prigionia, che ancora si conservano. Fino al 1516 rivestì altre cariche civili e militari; indi tornò a Quero, ove resse la Castellania come tutore dei figli del fratello Luca; nel 1528 iniziò la sua attività caritativa, erigendo un pio luogo nella parrocchia di S. Basilio per raccogliere orfani e figlioli derelitti. Ampliandosi l'opera, si portò nel '31 nell'ospedale degli Incurabili. I contatti con san Gaetano Thiene e il card. Carafa, che gli servirono di collegamento con la Compagnia del Divino Amore, (3) ebbero un notevole influsso su di lui: si diede più intensamente alla cura degli orfani e delle orfane, primo nella Chiesa cattolica a dare fisionomia distinta a tale forma di assistenza, per cui a buon diritto è ritenuto il fondatore degli orfanotrofi in Italia, e da Pio XI nel 1928 fu proclamato padre e patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata.

Risale al 1532 l'assetto definitivo della sua opera che modestamente egli chiamò « Compagnia dei servi dei poveri »: in quell'epoca incomincia infatti il suo « itinerarium charitatis » durante il quale, in soli due anni, diede vita a otto istituzioni caritative, aggiungendo alla precedente attività anche quella della redenzione delle donne traviate. Venezia, Verona, Brescia, Bergamo, Como, Merone (dove si svolse il primo Capitolo generale della Compagnia), Somasca, Milano, Pavia, furono i luoghi del suo apostolato; particolari protettori il

(3) Il particolare influsso che le Compagnie del Divino Amore esercitarono sullo spirito del Santo, e i suoi rapporti col Carafa sono stati studiati nelle citate opere del p. Raviolo e del p. Landini, e negli scritti di Pio Paschini, soprattutto in *San Gerolamo Emiliani e l'attività benefica del suo tempo*, Genova, 1929.

Carafa, e i vescovi monss. Ghiberti, Lippomano e Contarini. Nel 1535 si aggiunsero le opere di Padova e Vicenza. Dopo aver atteso al consolidamento delle fondazioni, avendo già prescelto il villaggio di Somasca come sede centrale della Compagnia, declinato l'invito del Carafa di portarsi a Roma e attendere nella Città Eterna all'esercizio della carità verso gli orfani, si preparò ad accogliere la chiamata del Signore che l'invitava al cielo. Preoccupandosi della perennità della sua istituzione diceva ai suoi seguaci poco prima di morire: « Figlioli, il mondo passa, però deve essere dispreggiato da buon senno; seguitate la via del cielo e servite li poveri »; e assicurava che sarebbe stato più utile come intercessore presso Dio, che fondatore sulla terra. Morì in Somasca l'8 febbraio 1537. (4)

La Compagnia si trovò in un primo tempo disorientata, sia per la mancanza di un capo, sia per il fatto che non era ancora canonicamente riconosciuta. Superato il primo momento d'incertezza, riunitisi i Padri più eminenti e fervorosi a Somasca con tutti quelli che vi poterono intervenire dalle varie case, si elessero un capo nella persona del p. Agostino Barili, (5) e adottarono vari provvedimenti per la continuazione delle opere suscitate dal fondatore. Gli Ordinari, come già facevano vivente il Santo, non mancarono di proteggere i membri della Compagnia, concedendo loro varie facoltà. (6) Passato poco tempo, nuove angustie sorsero a mettere a repentaglio la vita della Compagnia: i deputati secolari, che amministravano gl'istituti nell'ordine materiale, pretendevano arrogarsi facoltà che loro non competevano, adducendo il motivo che la Compagnia non era riconosciuta dalla Chiesa.

(4) Dopo una laboriosa serie di processi canonici, s. Gerolamo fu beatificato da Benedetto XIV il 22 settembre 1747, e canonizzato da Clemente XIII il 16 luglio 1767.

(5) Il p. Barili dallo stesso Fondatore era considerato, perchè sacerdote, la persona più autorevole della Compagnia.

(6) Mons. Lipomano, per es., vescovo di Bergamo emanò un decreto in favore della Congregazione, dando facoltà a ciascuno dei suoi componenti di poter esercitare, nel territorio della diocesi, la cura degli orfani, delle donne convertite e dei poveri infermi; di accettare case offerte loro in dono, di vivere in comunità, di eleggere un superiore, di fare decreti, celebrare la Messa, predicare, erigere oratori, ecc.

Riunitisi nel 1539 a Milano i religiosi, su proposta del p. Gambarana decisero di erigersi canonicamente in Congregazione e di chiedere alla S. Sede la conferma dell'Istituto, che fu concessa da Paolo III con la bolla *Ex Iniuncto* del 6 giugno 1540. (7) In virtù di essa la Congregazione non solo venne confermata, ma le fu anche data facoltà di eleggere il superiore maggiore, di essere immediatamente sottoposta alla S. Sede, e di celebrare i Capitoli generali. Ma ancora non sembrava al p. Barili di aver fatto abbastanza per assicurarne l'esistenza. Le case tenute allora dai Servi dei Poveri Orfani eran troppo numerose in confronto ai religiosi disponibili per il loro governo: pensò quindi il Barili di scrivere al card. Carafa, già amico e confessore di san Girolamo, perchè ottenesse dal pontefice l'unione della sua Compagnia con quella dei Teatini, e di poter partecipare dei favori e privilegi loro concessi: ciò fu accordato da Paolo III con Breve dell'8 novembre 1546, e fu imposto ai Teatini con lettera scritta dallo stesso Carafa, membro di quella Congregazione. (8) L'unione parve dapprima assai vantaggiosa ad ambedue le Congregazioni, ma non andò molto che parve dannosa alla prima, preoccupata di perdersi e trasformarsi tutta nella seconda: infatti essendo i Teatini già approvati quale Ordine Religioso e legati a Dio con voti solenni, i continui rapporti coi Somaschi, legati solo con voti semplici, destavano in questi ultimi il desiderio di assicurarsi essi pure uno stato immutabile di vita, professando la loro regola. Per primo il Barili, seguito poi da altri, emise i voti presso i Teatini, ma a molti, e dei più influenti, parve bene di tenersi fermi nella prima vocazione: quindi, di comune accordo con i Teatini, implorarono dalla Santa Sede la divisione delle due Congregazioni, che fu loro accordata dopo soli otto anni di unione dal medesimo Carafa, divenuto pontefice, col Breve *Aliquot ab hinc annis* (23 dicembre 1555).

La Congregazione Somasca, tornata a reggersi da sè, elesse di nuovo un superiore maggiore, celebrando il Capitolo ge-

(7) La bolla è pubblicata quasi interamente a pag. 90 dell'*Ordine dei C. R. S. ecc.* Roma, 1928.

(8) P. ZAMBARELLI, *S. Gerolamo Em. e S. Gaetano Thiene in Rivista della Congr. Som.*, 1925, fasc. VI.

nerale ogni triennio, e lavorò non solo ad estendere le opere e a fondare nuovi istituti, ma a provvedersi anche di un ben regolato regime interno. Il fondatore non aveva lasciato un codice organico di Costituzioni, ma solo alcune frammentarie disposizioni suggerite dalle necessità del momento. Aveva soprattutto stabilito un metodo sia di vita spirituale per i suoi collaboratori, sia alcune norme di pedagogia pratica per l'educazione degli orfani, che congiunte al ricordo dei suoi esempi e dei suoi suggerimenti, sempre vivo nei padri che gli erano stati compagni, li condusse nei singoli Capitoli a dettare diverse disposizioni, il cui spirito si poteva dire emanasse direttamente da lui. Nel Capitolo del 1563, in cui fu eletto superiore il p. Gambarana, fu stabilito di redigere in un corpo unico tutte le Costituzioni fino allora emanate, concernenti sia la vita regolare che il governo della Congregazione, (e queste sono in buona parte le stesse ancora oggi in vigore). Fu inoltre stabilito di supplicare Pio IV che si degnasse di confermare la bolla di Paolo III, e a tale scopo fu mandato a Roma lo stesso Gambarana, che incontratosi in Roma con s. Carlo Borromeo, al quale era noto il gran bene che a Milano e in tutta la Lombardia operavano i Somaschi, per suo mezzo potè facilmente ottenere che il pontefice, seguendo le orme dei suoi antecessori, non solo confermasse la Congregazione, ma le impartisse grazie e privilegi con la bolla *Salvatoris et Domini nostri* del 27 giugno 1563. Il passo più decisivo fu fatto nel 1568, coll'erezione della Compagnia ad Ordine Religioso, ottenuta da s. Pio V, che aveva pure conosciuto s. Gerolamo, con la bolla *Ex Iniuncto nobis* del 6 dicembre 1568, (9) la quale concedeva la facoltà di emettere voti solenni, l'esenzione dalla giurisdizione degli Ordinari, e imponeva definitivamente ai religiosi il nome di Chierici Regolari di Somasca. L'anno seguente, per dare esecuzione alla bolla, il generale p. Giovanni Scotti riunì i membri a Milano e lesse loro il diploma

(9) La bolla è riportata in *L'Ordine del Chier. Reg. Som. ecc.* a pag. 92. Chi desidera più ampie informazioni sulla storia dei primi anni di vita dell'Ordine, può leggere gli studi del p. Pio Bianchini in *Rivista della Congr. Somasca* vol. XVI, an. 1940, fasc. 86, pag. 131 e segg.; e inoltre l'ampio lavoro conservato nell'Archivio Generale dei pp. Som. in Genova: *Origine e sviluppo della Campagna dei Servi dei Poveri*.

pontificio, a tenore del quale sei Padri il 29 aprile 1569, (10) emisero la professione solenne nelle mani di mons. Gambara, vescovo di Tortona: i primi professi furono i pp. Angiol Mario Gambarana, Vincenzo Trotti, Francesco Spaur, Giovanni Scotti, Reginaldo Salò, Bernardino Castellani i quali da più di dieci anni erano vissuti in Congregazione, come prescriveva la bolla, e ai quali perciò furono affidati gli uffici più importanti dell'Ordine. Compiuta la cerimonia, si celebrò il Capitolo generale, e si venne all'elezione del primo preposito nella persona del p. A. M. Gambarana. (11) Oltre il titolo di Chierici Regolari Somaschi, ebbero i religiosi l'aggiunta « di s. Maiolo di Pavia » perchè nella casa annessa a quella chiesa la Congregazione aveva avuto il massimo incremento e forma regolare. (12) Subito dopo professarono molti padri, chierici e fratelli laici che avevano compiuto più di dieci anni di lodevole vita nella Compagnia, e a tutti gli altri che non si trovavano nella medesima condizione fu concesso di iniziare il noviziato regolare. In tal modo la Congregazione potè formare nuovi allievi, acquistare nuove case, e dilatarsi in breve in tutta Italia.

Fino al 1566 l'attività dei pp. Somaschi si concentrò di preferenza, per non dire esclusivamente, nella cura degli orfani, delle orfane e delle convertite, secondo la volontà del fondatore. Ai primi orfanotrofi, eretti o riformati da s. Gerolamo, nelle varie città del Veneto e della Lombardia, essi ne aggiunsero altri nella Liguria, nel Piemonte, nelle Romagne, nelle Marche e in Toscana: attendevano inoltre all'insegnamento della dottrina cristiana, soprattutto in Cremona e a Milano, dove in collaborazione col Castellino, nell'Orfanotrofio di S. Martino, suscitavano la Compagnia della Dottrina Cristiana di cui fu l'anima il p. Angiol M. Gambarana; (13)

(10) Il giorno di s. Pietro Martire, 29 aprile, è perciò considerato come il « dies natalis » dell'Ordine Somasco. Prima di allora il capo della Congregazione era chiamato Superiore Generale, o Vicario al tempo dell'unione con i Teatini.

(11) Per questa magnifica figura di religioso che domina il quadro storico dell'Ordine nel periodo che segue immediatamente la morte del fondatore; cfr. p. GIUSEPPE CAIMO, *Vita del Servo di Dio Angiol Mario de' Conti Gambarana*, Venezia, 1865.

(12) La sigla dell'Ordine però fu sempre C. R. S. (chierico regolare somasco).

(13) CASTIGLIONE, *Storia delle scuole della Dottrina Cristiana fondate in Milano e da Milano nell'Italia e altrove propagate*, Milano, 1800; TAMBURINI ALES-

e si dedicavano alla predicazione e alla amministrazione dei sacramenti nelle loro chiese, secondo lo spirito della Riforma Cattolica, in modo da esser comunemente chiamati dal popolo « I Padri delle Opere ». Nel 1566 s. Carlo Borromeo eresse il villaggio di Somasca a parrocchia e lo affidò alla Congregazione; stabilì inoltre nella casa religiosa un suo seminario rurale, affidandolo alla cura dei pp. Somaschi; (14) e diede così un nuovo indirizzo all'attività dell'Istituto, che — inteso ad abbracciare tutto ciò che fosse nello spirito delle riforme sanzionate dal Concilio di Trento — non indugerà ad assumersi la cura delle parrocchie e dei seminari: di alcuni, per esempio quello di Venezia (1579-1810), assunsero tutta la cura della direzione e dell'insegnamento; (15) di altri, come quelli di Alessandria, Pavia, Lodi, Napoli, Tortona, Treviso, Cremona, Brescia, (16) del Collegio Greco in Roma, ecc. solo parzialmente, agli inizi delle singole fondazioni: da rilevare che proprio a Trento il seminario fu loro affidato dal fondatore card. Federico Madruzzi. Le parrocchie da essi governate, soprattutto nel primo secolo della loro storia, avevan sempre relazione con gli orfanotrofi locali che sorgevano attigui alla

SANDRO, *La Compagnia e le scuole della dottrina cristiana*, Milano, 1939. Altri documenti circa l'attività catechistica dei Somaschi in Italia durante il periodo del Tridentino si possono leggere nell'ottimo lavoro ms. del p. SEBASTIANO RAVIOLO, *Il contributo dei pp. Somaschi alla Controriforma e lo sviluppo dei loro ordinamenti scolastici dagli inizi alla prima metà del 700* (1942) pag. 101 sgg. (Arch. Madd. Genova). Il p. Montorfano, che come Teatino diffuse in Venezia l'insegnamento del Catechismo secondo il metodo del Miani, era prima stato membro della Compagnia dei Servi dei Poveri Orfani.

(14) MARIO TAGLIABUE, *Seminari milanesi in terra bergamasca*, Milano, 1931; osservazioni fatte allo scritto del Tagliabue dal p. M. Tentorio in *Il Seminario di Somasca e il luogo di S. Francesco in Somasca* (nel periodico *Il Santuario di San Gerolamo Emiliani in Somasca*, 1938-1939).

(15) VITTORIO PIVA, *Il Seminario di Venezia dalle sue origini al 1631*, Venezia, 1918.

(16) Circa questi Seminari si trovano documenti inediti presso l'archivio storico dei pp. Somaschi alla Maddalena di Genova. A proposito dei Seminari di Pavia, Treviso, Tortona cfr. LUIGI VALLE, *Il Seminario Vescovile di Pavia*, Pavia, 1907; LIBERALI, *Seminario Vescovile di Treviso ecc.*, 1944; LEGE, *Il Seminario di Tortona*, 1909. Per il Collegio Greco di Roma si trova qualche notizia, benchè incompleta, in OTTAVIO PALTRINIERI, *Notizie intorno alla vita di Agostino Tortora Ferrarese. Preposito Generale dalla Comp. di Somasca ed insigne storico latino e scrittore che finì nel principio del sec. XVII*, Roma, 1803. Sul Seminario di Vicenza cfr. LUIGI CALIARO, *Storia del Sem. Vesc. di Vicenza*, Vicenza, 1936.

chiesa parrocchiale, e le cui istituzioni erano vicendevolmente collegate; così ancora, per esempio, a Piacenza (1573), Cremona (1558), Genova (1575), ecc.

Un decisivo nuovo indirizzo di attività si ha con la fondazione (1595) del celebre Collegio Clementino, (17) eretto da Clemente VIII per i giovani italiani e stranieri di famiglie nobili, che in Roma dovevan compiere tutto il tirocinio degli studi fino alla teologia compresa, e al quale nei primi anni fu unito anche il Collegio Illirico, detto degli Schiavoni. A imitazione del Clementino, negli anni immediatamente successivi e in tutta la prima metà del seicento, i Somaschi aprirono numerosi collegi di nobili a Brescia, Salò, Bergamo, Venezia, (18) Napoli, ecc., come pure accettarono d'istituirne altri per l'istruzione della gioventù, e di dirigere le scuole pubbliche di Fossano, Casale, Biella, Amelia, Lugano, Treviso, Novi, Albenga, ecc. Alcuni di questi collegi, soprattutto quelli dove la prima fondazione aveva per base la formazione di giovani destinati al sacerdozio, disponevano anche d'un convitto per gli alunni interni. Nè tralasciarono i Somaschi di attendere anche all'opera degli ospedali, come in quello degl'Incurabili, dei Mendicanti e dei SS. Giovanni e Paolo a Venezia, e in quello di Tortona. Altre fondazioni somasche furon quelle canonicamente denominate Case professe, dove i religiosi attendevano esclusivamente all'osservanza regolare e all'ufficiatura diurna e notturna del coro, e in cui si formavano i nuovi soggetti nel noviziato e nello studentato filosofico e teologico, e che dovevano essere il tipo della vita regolare in tutte le case dell'Ordine. Questa è la fisionomia della Congregazione nella prima metà del Seicento, che si conserverà inalterata fino all'epoca napoleonica, convalidata

(17) Per la storia di questo istituto: Cfr. OTTAVIO PALTRINIERI, *Elogio del Pontificio e nobile Collegio Clementino di Roma*, Roma, 1795; p. LUIGI ZAMBARELLI, *Il nobile pontificio Collegio Clementino di Roma*, Roma, 1936; MONTALTO, *Il Clementino*, Roma, 1938; PELLICCIA, *La preparazione e ammissione dei chierici ai Santi Ordini nella Roma del sec. XVI*, Roma, 1946; e l'opera ms. (Arch. Madd. Genova) del p. PALTRINIERI, *Biografia di 600 convittori illustri del Collegio Clementino di Roma*.

(18) VITTORIO PIVA, *Il Seminario di Venezia dalle sue origini al 1631*, Venezia, 1918. Degli altri istituti citati si conservano i documenti in Arch. Madd. Genova.

da un documento pontificio del 1620, con cui la Santa Sede confermava ai Somaschi la facoltà di attendere all'educazione dei giovani non solo negli orfanotrofi, ma anche nelle accademie, scuole pubbliche e seminari. Un'importante innovazione si ebbe nel 1616, quando Paolo V, con Breve del'11 aprile, notando una certa somiglianza di scopo con la Congregazione della Dottrina Cristiana fondata dal ven. Cesare de Bus, a istanza di questa e col consenso dei medesimi Somaschi formò delle due una sola Congregazione, sotto il governo di un solo superiore, che doveva in seguito chiamarsi « Preposito Generale dei Chierici Regolari Somaschi in Italia e della Dottrina Cristiana in Francia ». Urbano VIII con bolla *Sacrosanctum Apostolatus Officium* (5 maggio 1626) approvò le regole e le costituzioni per i Somaschi e i Dottrinari, ma l'accordo durò poco. Essendo sorti tra questi ultimi molti contrasti per tale unione, fu mandato un visitatore somasco, che presiedette il loro Capitolo provinciale e con sagge leggi stabilì fra di loro l'osservanza regolare. Ma presto i dissensi si riaccesero, e Innocenzo X, a istanza dei Dottrinari, dopo soli trent'anni, sciolse l'unione. Quale giovamento o quale discapito portasse l'unione non è facile dirlo; solo è noto che sia l'aggregazione che la separazione furon fatte a sola istanza dei Dottrinari, rammaricati di vedersi sempre esclusi dal Generalato. (19)

Alessandro VII divise la Congregazione dei Somaschi in Italia in tre province (veneta, lombarda, romana) con breve del 23 dicembre 1661. La provincia lombarda comprendeva il Ducato di Milano, i domini dei Duchi di Savoia, di Mantova, di Parma, e i paesi appartenenti alla Svizzera; la veneta, gli Stati della Serenissima; la romana, la Repubblica di Genova e tutte le altre regioni dell'Italia centro-meridionale. Questa ripartizione si mantenne sino alla fine, circa, del secolo seguente.

In questo periodo, che fu il più florido nella storia dell'Ordine, si continuarono ad aprire molte case in ogni parte d'I-

(19) Un'esposizione storica riccamente documentata, dal 1569 al 1650, si può leggere nell'opera ms. (Arch. Madd. Gen.) di p. MARCO TENTORIO, *Saggio storico sullo sviluppo dell'Ordine Somasco dal 1569 al 1650*, (1941), in due volumi.

Italia; molti Padri vennero elevati all'episcopato, e molti rifiutarono in santità, lettere e scienze.

La seconda metà del secolo XVIII fu funestata dalle separazioni imposte da esigenze politiche. Per prima la Repubblica Veneta nel 1769 sopprimeva i cosiddetti Conventini e ordinava ai religiosi suoi sudditi di non intervenire più ai Capitoli generali, e di eleggersi il provinciale separatamente; poi la Prammatica Sanzione del 1782 separava la provincia lombarda dalle altre due, spezzando l'unità costituita dal Breve di Alessandro VII. Nel 1784 si radunò nel Collegio di S. Nicolò di Ferrara il Capitolo generale cui partecipavano tutti i rappresentanti delle province che ancora facevan parte della Congregazione, e come delegato del papa, un cardinale per convalidare la divisione in nuove province: se ne crearono infatti nel corpo dell'Ordine quattro, cioè la piemontese, la ligure, la romana e la napoletana. Ma nel 1789, per volontà del re di Napoli, quest'ultima venne forzatamente separata dalla Congregazione. Bisogna però notare che nonostante queste divisioni l'Ordine non fu mai internamente scisso, e le professioni si emisero sempre nelle mani di un delegato del Preposito generale, unanimemente riconosciuto. Infatti, secondo la necessità, i religiosi seguivano ad essere inviati a lavorare da una all'altra provincia, comprese quelle separate; e chi aveva fatto il noviziato e professato in una provincia separata era considerato validamente religioso anche nel resto della Congregazione, e viceversa. (20)

Con l'inizio delle guerre napoleoniche in Italia non si poterono più celebrare i Capitoli generali: anzi, dal 1797 cominciarono nei territori soggetti all'autorità francese le soppressioni, che colpirono diverse case dell'Ordine. Creatosi il Regno Lombardo-Veneto, nel 1805 si costituì una provincia

(20) Tanto per dare un riferimento ad opere stampate, molte, quantunque frammentarie notizie circa questo periodo storico delle separazioni, e poi quello delle soppressioni napoleoniche, si possono leggere nei tre volumi redatti a cura di P. ANGELO STOPPICLIA, *Statistica dei pp. Somaschi*, Genova, 1931-32-33 (opera rimasta incompiuta per la morte dell'autore) soprattutto nelle biografie dei pp. Filippo Rossi, Ottavio Paltrinieri, Evasio Natta, Antonio Pallavicini, Bernardo Laviosa, Franco Massa, Carlo Maranese.

comprendente le case della Lombardia Austriaca, del Veneto e della Romagna; mentre continuavano a sussistere le altre province nel restante dell'Italia, eccetto quella del Piemonte, soppressa nel 1802. Fino a che si venne all'universale soppressione del 1810, nella quale tutte le case furono perdute, continuando però in molti luoghi i Padri a lavorare come preti secolari (anche il Generale Filippo Rossi fu deportato in Francia assieme al papa), tranne la casa di Lugano, ove la Congregazione continuò a vivere indisturbata. Col ripristino degli Ordini religiosi, sancito dal decreto di Pio VII (22 agosto 1814), (21) si riaprirono alcune case del Piemonte, della Liguria e degli Stati Pontifici; quindi le case di noviziato, e molti religiosi secolarizzati rientrarono nell'Ordine: sicchè ben presto la Congregazione potè, oltre le case già possedute prima del 1810, aprirne di nuove, soprattutto nell'Italia Settentrionale: a Valenza, Racconigi, Cherasco, a Genova, Arona, Gorla Minore, ma non, per cause di varia natura, nel Veneto e nel Napoletano. In un primo tempo si ebbe la divisione nelle province piemontese, genovese, romana; poi, riacquistate e aperte nuove case nella Lombardia e nel Veneto, si creò di nuovo la provincia lombardo-veneta, secondo la forma del 1805, e si fusero insieme la genovese e la piemontese.

La soppressione del 1869 prostrò di nuovo la Congregazione, che continuò tuttavia a vivere immutata nella sua tradizionale divisione in tre province, come si trova presentemente, con in più il Commissariato generale d'America che abbraccia tutte le case fondate nella Repubblica del Salvador e nell'Honduras dal 1921 ad oggi. Questa ultima è la più grande attività che i Somaschi esercitarono e esercitano tutt'ora all'estero, se si prescinde dal Collegio S. Antonio di Lugano fondato nel 1599 e soppresso dalle leggi svizzere nel 1852; dal Collegio Soave di Bellinzona nel Canton Ticino, fondato nel 1901; e dal Seminario di Spalato, che i Somaschi fondarono e diressero per alcuni anni nei primi del 700, quando quella diocesi fu retta per quasi sessant'anni da quattro arcivesco-

(21) I Padri più benemeriti della restaurazione dell'Ordine sono Ottavio Paltrinieri, Evasio Natta, Costanzo Baudi di Selve, Carlo Maranese.

vi somaschi della provincia veneta. (22) Nelle case dell'America Centrale i Somaschi reggono oggi parrocchie, Istituti di educazione per corrigendi, ospedali. X

Le Regole o Costituzioni dei pp. Somaschi, dopo una prima edizione a carattere di esperimento curata nel 1594, furono definitivamente pubblicate e approvate nel 1626 da Urbano VIII col Breve *Sacrosanctum Apostolatus Officium*; sono basate su quelle che volgarmente corrono sotto il nome di s. Agostino. Nel 1928 furono nuovamente pubblicate in conformità al nuovo codice di Diritto Canonico. Sono divise in quattro libri: nel primo si tratta del governo generale dell'Ordine e delle elezioni delle cariche, nel secondo della perfezione religiosa, nel terzo degli uffici e del governo degli Istituti di educazione, nel quarto delle punizioni ai religiosi colpevoli. Questo ultimo libro, dapprima minuzioso per ogni più piccola infrazione, è stato ora alleggerito e limitato a quanto prescrive il Codice di Diritto Canonico.

A capo dell'Ordine sta il Preposito generale, eletto dal Capitolo generale che si convoca ogni tre anni, e assistito dai consiglieri. Le province sono governate da un provinciale, « ad triennium »; le case che si dividono in professe e collegi (seminari, convitti, orfanotrofi) sono governate le prime da un preposito, le altre da un rettore; il noviziato, della durata di un anno, termina con l'emissione dei voti semplici e temporanei, fino all'età prescritta dal Diritto Canonico: compiuto il secondo noviziato o studentato, si emette la professione solenne. Lo spirito della regola non è severo, nè impone forti penitenze, inconciliabili con la vita di grande operosità che l'Ordine richiede ai suoi membri: ma le Costituzioni insinuano un forte spirito di docilità e obbedienza, e impongono rigorosamente l'osservanza della vita comune. Oltre i sacerdoti, che soli godono di voce attiva e passiva sia nei Capitoli collegiali che in quelli provinciali e generali, vi sono i fratelli laici (ugualmente professi come i sacerdoti); gli aggregati,

(22) P. OTTAVIO PALTRINIERI, *Notizie intorno alla vita di quattro Arcivescovi di Spalato Primati della Dalmazia e di tutta la Croazia della Congregazione Somasca*, Roma, 1829.

interni ed esterni (gl'interni s'uniformano in tutto ai religiosi, anche nell'abito, e possono anche emettere voti semplici e privati; gli esterni sono tutti coloro che resisi benemeriti dell'Ordine, partecipano dei privilegi e di tutto il frutto delle buone opere che si compiono nella Congregazione); infine i postulanti, che attendono agli studi ginnasiali in case appositamente destinate alla loro formazione, in attesa di essere ammessi al noviziato regolare.

Lo stemma della Congregazione, adottato nel Capitolo generale del 1606, è l'effigie di Gesù che porta la Croce, con la dicitura: « onus meum leve » (poichè le Costituzioni prescrivono che lo stemma sia scolpito sull'ingresso di ogni casa somasca, è ancora possibile discernere le case che essi ebbero); l'abito consiste in una veste talare cucita nella parte anteriore e sorretta da una fascia ai fianchi: il collare bianco, che anticamente era il risvolto della camicia, ancora oggi orna la parte superiore della tonaca. Fuori di casa portano il pallio ampio; fino alla metà del secolo XVIII portarono alla cintura anche la corona del rosario, poi dimessa per semplificare l'abito. L'uso della barba fu abolito da Benedetto XIII nel 1726.

Fra i più illustri allievi dei pp. Somaschi ricordiamo Benedetto XIV che compì tutti gli studi umanistici, filosofici e teologici, prima nel Collegio o Accademia del Porto in Bologna, poi nel Collegio Clementino di Roma; (23) Alessandro Manzoni, che dall'età di sei anni fino a tutto il corso di retorica frequentò i Collegi di Merate e di Lugano; (24) Apostolo e Pier Caterino Zeno, editori e fondatori del *Giornale dei letterati d'Italia*, che studiarono nel Seminario Ducale di Ve-

(23) Nel breve, con cui Benedetto XIV concesse ai Somaschi del Clementino di conservare nelle loro cappelle il Santissimo, enumerando i Cardinali viventi suoi condiscipoli in quel Collegio, scrive: « ac nos etiam primos adolescentiae nostrae annos ibidem duxisse, et pietatis, ac litterarum studia edoctos fuisse Nobis ipsis semper gratulamur » (PALTRINIERI, *Elogio* ecc).

(24) Cfr. tutte le biografie del Manzoni, specialmente quelle del Toselli, del Premoli, del Momigliano, e in modo particolare l'operetta dello STOPPANI, *I primi anni di Alessandro Manzoni*; circa la controversia dipendente dall'allusione da lui fatta in alcuni versi giovanili contro i suoi educatori. Cfr. *Rivista dei giovani: il centenario di una ritrattazione manzoniana*, 4 febbraio 1947.

nezia; (25) don Luigi Guanella (26) e mons. Scalabrini, allievi del Collegio Gallio di Como. In particolare il Clementino vanta molti uomini celebri: Bartolomeo Pacca; il card. Fabrizio Sceberas Testaferata; (27) Marcantonio Odescalchi, cugino di Innocenzo XI, fondatore dell'ospedale di S. Galla in Roma; Innocenzo Odescalchi, fondatore dell'ospizio di S. Michele a Roma; Luigi Cagnola, costruttore dell'arco della Pace in Milano; ecc. (28).

Alla direzione spirituale dei pp. Somaschi si formarono molte anime che illustrano la Chiesa col prestigio della santità: ricordiamo la b. Vittoria Maria Strata, fondatrice dei Monasteri delle Turchine in Genova; (29) Giulio Salvadori, discepolo del p. Lorenzo Cossa; (30) suor M. Francesca dalle Cinque Piaghe, terziaria francescana di Napoli; (31) la ven. Benedetta Cambiagio, fondatrice delle Benedettine di Voghera; (32) la b. Eustochio Verzieri, fondatrice delle Figlie del Sacro Cuore. (33)

Fra gli Istituti più celebri governati dai Somaschi, l'orfano-trofio di S. Martino di Milano, fondato da s. Girolamo nel 1534, e trasferito alla fine del secolo XVIII in S. Pietro in Gesato; (34) il collegio Gallio di Como, fondato nel 1583, e che servì, secondo l'intenzione del fondatore, card. Tolomeo Gallio, ad arginare il luteranesimo irrompente dalla Valtellina,

(25) *Lettere di Apostolo Zeno cittadino veneziano ecc.*, Venezia, 1752, voll. 3, passim.

(26) TAMBORINI, D. *Luigi Guanella*, Como, 1943.

(27) PALTRINIERI, *Biografie di 500 illustri convittori del Collegio Clementino di Roma* (ms. Arch. Madd. Genova).

(28) *Gallaratesi distinti: Girolamo Mazzuchelli nella Prealpina*, 5 ottobre 1947.

(29) P. ANGELO STOPPIGLIA: *Nella ricorrenza del I Centenario della beatificazione della b. M. V. Strata; commemorazione di Suor Gesuina Golinelli dello stesso Ordine*, Genova, 1929.

(30) *Lettere di Giulio Salvadori* scelte e annotate da P.P. Trompeo e Nello Vian, Firenze, 1945; p. LUIGI ZAMBARELLI, *Profilo di G. Salvadori*, Roma, 1935.

(31) P. GAETANO LAVIOSA, *Vita di S. Maria Francesca dalle cinque piaghe*, Napoli, 1805.

(32) VITTORIO BONDIANI, *Suor Ben. Cambiagio Fondatrice delle Suore di N. S. della Provvidenza di Ronco Scrivia e delle Benedettine di Voghera*, Verona, 1925.

(33) *L'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi*, Roma, 1923.

(34) Gli orfanelli anche oggi sono chiamati Martinitt, nome con cui nella Lombardia sono designati gli orfani. Cfr. *Riv. Congr. Som. fasc. 88*, 1941.



LEANDRO BASSANO - San Girolamo Miani.

(Venezia, Museo Correr, foto Fiorentini).

e a mantener viva l'italianità nel Canton Ticino; (35) il collegio Angelo Mai di Roma (1874-1906), tentativo purtroppo effimero di continuare la tradizione del Clementino, soppresso dalle leggi governative; il collegio S. Antonio di Lugano (1599-1852), centro anch'esso d'italianità nel Canton Ticino; (36) il seminario Ducale (1590-1810), il seminario Patriarcale (1724-1797); l'accademia dei nobili alla Giudecca (37) la casa professa di S. Maria della Salute a Venezia; (38) il collegio S. Spirito di Cividale nel Friuli (1674-1810) ove fu educato Iacopo Stellini, al cui nome è ora intitolato il liceo locale e donde è uscito il più grande poeta friulano, Zorutti; il collegio S. Zeno in Monte di Verona (1670-1810), ora sede della « Casa Buoni fanciulli » di don Calabria; l'accademia del Porto di Bologna (1695-1732), ove compì gli studi classici Benedetto XIV; l'Istituto dei Ciechi (39) e quello dei sordomuti in Roma; (40) la casa professa di S. Biagio in Montecitorio, poi di S. Nicola ai Cesarini, e infine di S. Alessio all'Aventino; (41) la parrocchia e l'orfanotrofio di S. Maria in Aquiro in Roma, ove i Somaschi lavorarono fin dal 1570; (42) il collegio Rosi di Spello (1869-1932); gli orfanotrofi di Ferrara, Macerata, S. Martino di Bergamo; il collegio S. Giorgio di Novi, fondato dagli Spinola di Genova; la casa professa e parrocchia della Maddalena in Genova, fondata nel 1575 e sede dell'Archivio

(35) GIUSEPPE ZONTA, *Storia del Collegio Gallio di Como*, Foligno, 1932.

(36) GIUSEPPE ZOPPI, *Scrittori Ticinesi dal Rinascimento a oggi*, Bellinzona, 1936; CALANDRI, *L'Istituto dei Chierici Regolari Somaschi in Lugano accusato e difeso*, Lugano, 1845.

(37) LUIGI ZENONI, *Per la storia della cultura in Venezia: L'accademia dei Nobili alla Giudecca*, Venezia, 1916.

(38) GIANNANTONIO MOSCHINI, *La chiesa e il Seminario di S. Maria della Salute in Venezia*, Venezia, 1930.

(39) P. M. TENTORIO, *Per il 1° Centenario della fondazione di S. Alessio all'Aventino* (in *Rivista ecc.* fasc. 104, anno 1946); LUIGI ZAMBARELLI, *L'Istituto dei ciechi in Roma*, Roma, 1945.

(40) *Il Regio Istituto per i Sordomuti* (in *Ordine dei Crs.*).

(41) P. M. TENTORIO, *Per il 1° Cent.* ecc., id., *Leggendo e annotando: i PP. Somaschi e il Card. Ludovisi* in *Rivista ecc.* fasc. 105 anno 1946.

(42) P. GIOVANNI MAZZITELLI, *La chiesa e l'Ospizio degli Orfani in S. Maria in Aquiro*, Roma 1914; P. SILVIO IMPERI, *Della chiesa di S. Maria in Aquiro in Roma*, Roma, 1866.

storico generale dell'Ordine; (43) i collegi dei Nobili e l'Accademia militare Ferdinandiana o Nunziatella in Napoli, affidata ai Somaschi della provincia lombarda nel 1784; la casa professa e parrocchia di S. Filippo e Giacomo in Vicenza (1585-1769) ora sede della Biblioteca Bertoliana, ecc.

Nei collegi Somaschi il corso degli studi, fino alle riforme governative del secolo scorso, era quello tradizionale, diviso in grammatica (inferiore e superiore), umanità, retorica e filosofia. L'insegnamento era sempre impartito da sacerdoti e chierici professi dell'Ordine, e l'assistenza ai giovani esercitata da prefetti, scelti tra i chierici professi in base a una norma fissata nel Capitolo generale del 1603. (44) Qualche volta in mancanza di chierici si suppliva con Fratelli laici. Una figura che merita di essere rilevata nell'organizzazione scolastica somasca è quella del «ripetitore». sotto la cui guida gli alunni preparavano lezioni e composizioni scritte. Spesso il ripetitore completava l'insegnamento del professore, soprattutto nelle materie scientifiche, filosofiche e teologiche, e nei collegi dove l'istruzione arrivava fino al corso di umanità, integrava le parti del programma che rappresentavano un elemento sussidiario e complementare, come ad esempio la storia, la geografia, la mitologia, ecc., lo studio delle quali era subordinato alle esigenze dell'interpretazione dei classici. Nelle scuole superiori l'insegnamento e le «dispute» erano sempre tenute in latino. Fin dagli inizi del 1600 s'introdusse l'insegnamento della lingua greca e si venne distinguendo l'insegnamento della filosofia razionale da quello della positiva, ossia dalle scienze matematiche e fisiche. L'insegnamento della teologia poggiava principalmente sulla dogmatica, morale, Sacra Scrittura e i Canonici; i giovani allievi e i chierici degli studentati dell'Ordine, a conclusione dei loro corsi,

(43) A. STOPPICLIA, *La chiesa di S. Maria Maddalena a Genova*, Genova, 1930.

(44) « Che i prefetti del Clementino siano li nostri professi per dar loro comodo di studiare e che parimenti nelle altre Accademie e Seminari si continui il costume di assegnarvi prefetti del nostro abito ». Un decreto del Definitorio Generale del 1711 stabilisce di servirsi, dove è possibile, per tale mansione di Sacerdoti, che per il loro carattere e la loro esperienza, sarebbero più idonei e più stimati. Nel Definitorio del 1728 si permette, sull'esempio dei Gesuiti del Collegio Romano, di servirsi anche di preti secolari, ma si insiste perchè non si tolgano i Chierici somaschi.

sostenevano in pubblico la difesa di alcune tesi di geometria, fisica, filosofia, teologia. (45)

Per la formazione spirituale dei giovani, sia interni che esterni, vi erano le Congregazioni mariane, la Congregazione della Dottrina Cristiana e le Compagnie dell'Angelo Custode: i giovani erano divisi in gruppi, ciascuno formante una « congregazione », con la propria cappella, dove svolgevano gli esercizi di pietà (rosario, meditazione, ufficio della Madonna e dei defunti) sotto la guida di un padre, ed eleggevano nel proprio seno gli « ufficiali ». Il largo uso degli esercizi di pietà negli Istituti somaschi è dovuto al fatto che nel secolo XVII convittori laici e aspiranti al sacerdozio assai spesso convivevano in uno stesso edificio e seguivano un identico tenore di vita. (46) La Congregazione della Dottrina Cristiana e la Congregazione dell'Angelo Custode erano istituite oltre che nei collegi, nelle parrocchie, e se ne conservano i documenti fin dagli inizi del secolo XVII (Lugano, Verona, Piacenza, Albenga, Genova, Roma, ecc.). I membri di queste compagnie avevano anche il diritto d'un sepolcro riservato nella chiesa somasca. La divisa degli alunni interni era l'abito talare (per quei collegi che avevano un'origine o mantenevano una caratteristica seminaristica), o la veste bianca, cinta ai fianchi da una fascia azzurra (usata soprattutto negli orfanotrofi, e che ancor oggi s'usa nelle cerimonie ecclesiastiche). Gli orfani di S. Maria in Aquiro di Roma l'adottarono fino al 1870: (47) sembra che l'uso risalga allo stesso Fondatore.

I Somaschi considerarono sempre la cura degli orfani come la loro principale missione. Non solo essi governarono nel corso dei quattro secoli della loro storia orfanotrofi nettamente

(45) Molte « dispute » furono date alle stampe, soprattutto quelle tenute al Clementino (cfr. op. cit. del PALTRINIERI, *Elogio ecc.* in cui è riportato un parziale elenco). I Chierici Somaschi molte volte tenevano le loro « dispute » davanti all'adunanza dei Capitoli Generali. Una copiosa documentazione circa l'insegnamento scolastico negli istituti somaschi si trova nelle due opere mss. già citate, dei pp. Raviolo e Tentorio.

(46) Per questo il Cap. XIX del libro III delle Costituzioni tratta unitamente « De Seminariorum et Convictorum regimine ».

(47) Nell'iconografia di s. Girolamo spesse volte gli orfani che circondano il Santo indossano questa divisa. (Cfr. P. LUIGI ZAMBARELLI, *L'iconografia di s. Girolamo Emiliani*, Rapallo, 1938).

caratterizzati come tali; ma anche molti istituti che ora si presentano sotto la forma di collegi-convitti, hanno avuto come base della loro fondazione la cura e l'istruzione dei meno abbienti o orfani, mediante posti gratuiti. (48) L'orfanotrofio somasco, fin dai primi tempi, fu organizzato infatti in modo che accanto al rettore vi fosse un Padre incaricato unicamente dell'istruzione dei fanciulli, i quali però dovevano apprendere un mestiere. Dopo il periodo napoleonico gli orfanotrofi presero un maggiore sviluppo, date anche le nuove esigenze sociali: negli Istituti della Pace in Milano, dei Gesuati a Venezia, degli Angeli alle Terme di Roma, di S. 'Girolamo ad Arona, dell'Annunciata di Como, ecc... i ricoverati si contavano a centinaia, assistiti da fratelli laici che insegnavano loro un mestiere, e da un numero considerevole di Padri che attendevano alla loro istruzione letteraria e spirituale. Gli orfani dovevano essere legittimi e privi di ambedue i genitori; erano accettati nell'istituto a circa sette anni di età, e non potevano essere ritirati se non ad educazione compiuta. Gli interessi materiali dell'Istituto erano curati da una Compagnia di deputati o protettori — sotto la guida e l'assistenza, anche spirituale, del rettore — che assumevano anche la tutela legale dell'orfano e lo assistevano anche quando era uscito dall'Istituto; questa forma andò lentamente estinguendosi, fino a quando le leggi civili su gli ordinamenti dei luoghi pii, prima sotto il governo austriaco, poi sotto il regime napoleonico, imposero le Congregazioni laiche di carità. L'orfanotrofio, secondo l'istituzione geronimiana, costituiva una piccola famiglia, ove il rettore esercitava gli uffici e l'autorità paterna: a lui in modo particolare spettava l'istruzione catechistica degli alunni, la quale era tenuta secondo il metodo dialogico consacrato da s. Girolamo: quelle che nei collegi erano le « dispute scientifiche », negli orfanotrofi erano le « dispute catechistiche », che ogni anno gli alunni tenevano davanti al pubblico come saggio di quanto avevano appreso.

Fra i Padri più illustri dell'Ordine ricordiamo gli arci-

(48) Cfr. P. BIANCHINI, *L'orfanotrofio come fu concepito e attuato dal Miani* in *Rivista Cong. Som.*, fasc. 90, anno 1941, pag. 90.

vescovi di Spalato, Bonifacio Albani († 1678), Stefano Cosmi († 1706), Stefano Cupilli († 1719). G. B. Laghi († 1730); i cardinali Guido Ferreri, arcivescovo di Vercelli († 1585), Alessandro Crescenzi, nunzio alla Corte di Savoia († 1688), Pier Antonio Zorzi, arcivescovo di Udine († 1637), Pietro Patzman, arcivescovo di Strigonia († 1637); e i vescovi Stefano Spinola di Savona († 1683), Tommaso Maloni di Belluno († 1649), G. B. Bembo di Belluno († 1720), Alfonso Sogi Carafa prima di Vico Equenze poi di Lecce († 1783), il rinunciataro arcivescovo di Avignone, Agostino Ubaldini, amico intimo del Calasanzio e suo difensore, (49) ecc.

Nelle lettere e nelle scienze si distinsero il ven. p. Primo dei Conti, seguace di s. Girolamo, insigne umanista e teologo; (50) p. Francesco Soave († 1806) istitutore e ordinatore delle scuole elementari e normali in Lombardia; (51) Iacopo Stellini, professore di morale all'Università di Padova; (52) Marco Giovanni Ponta († 1850), (53) commentatore di Dante, e il suo illustre discepolo G. B. Giuliani († 1884); (54) Ilario Casarotti († 1834) grammatico e letterato; (55) Gian Antonio Santini, galileiano, professore di matematica alla Sapienza di Roma; (56) Antonio Mezzabarba († 1715) figlio del celebre numismatico e valente numismatico egli pure; (57) Giusep-

(49) Per l'opera esercitata dall'Ubaldini, in favore del Calasanzio, come Visitatore delle Scuole Pie. si vedano le biografie di S. Giuseppe Calasanzio, e in modo particolare: VINCENZO TALENTI, *Vita del beato Gius. Calasanzio*, Firenze, 1917.

(50) P. OTTAVIO PALTRINIERI, *Notizie intorno alla vita di Primo Del Conte Milanese della Congregazione di Somasca, teologo al Concilio di Trento*, Roma 1805.

(51) Larga è la bibliografia circa il Soave e l'opera sua: l'ultimo lavoro più completo è *Francesco Soave, vita e scritti scelti*, Bellinzona, 1944.

(52) P. ANTONIO ROCCO, *Iacopo Stellini: Scritti filosofici*, Milano, 1942; l'opera più recente e con la bibliografia più aggiornata.

(53) P. ZAMBARELLI, *Il culto di Dante tra i PP. Somaschi*, Roma, 1921.

(54) P. L. ZAMBARELLI, *op. cit.*; M. ALESS. BRUNO; *La vita e gli scritti di G. B. Giuliani*, Firenze 1921.

(55) VITTORIO FONTANA; *Un letterato e poeta veronese, amico di Ippolito Pindemonte. Il Casarotti*, Verona, 1923.

(56) PICANYOL, in *Rassegna di storia e bibliografia scolopica* vol. XI-XII; Roma, 1942, passim; E. LAZZARESCHI, *Gal. Galilei e i suoi amici lucchesi*, Lucca, 1942.

(57) FILIPPO ARGELATI, *Bibliotheca Scriptorum mediolanensium*, Milano, 1745. Si noti che i dati dell'Argelati, per quanto riguarda i pp. Somaschi, sono attinti agli archivi dell'Ordine, particolarmente a quello ora disperso, di S. Pietro in Monforte.

pe Campi († 1799) studioso di fisica e corrispondente del Volta (58), e da ultimo il p. Luigi Zambarelli (†1946). (59) Nella scienza teologica si distinsero il già ricordato Stefano Spinola, Agostino De Angelis, teologo mariano; Bernardo Pozzoli, che in modo particolare approfondì la prerogativa del primato pontificio durante il diffondersi del gallicanesimo, Ottavio Cusani, moralista, ecc.

Le divozioni che furono particolarmente favorite e coltivate dai pp. Somaschi, sono prima di tutto quella alla Madonna, che proviene dall'esempio del fondatore e dal particolare patrocinio ch'Essa esercitò in suo favore; tanto che il p. Stefano Cosmi poté dire la Vergine Fondatrice e Patrona dell'Ordine Somasco. Nel secolo scorso, sull'esempio dei Padri dell'orfanotrofio di S. Maria in Aquiro a Roma, si diffuse la divozione a Maria « Mater orphanorum », e Benedetto XV ne concesse la festa da celebrarsi annualmente il 27 settembre, giorno anniversario della liberazione miracolosa di s. Girolamo dal carcere di Castelnuovo di Quero. Seconda fu la devozione all'Angelo Custode, i cui primi documenti, con concessione pontificia, risalgono al 1600. In ogni chiesa somasca (molte case erano dedicate all'Angelo Custode) vi era l'altare dell'Angelo, e in ogni istituto la Compagnia dell'Angelo Custode (60). Particolare culto i Somaschi ebbero poi per s. Carlo Borromeo, loro grande protettore in vita, prima ancora che venisse elevato all'onore degli altari (si conservano molti panegirici recitati in suo onore) (61) e per S. Orsola, della quale, soprattutto nell'Italia settentrionale, contribuirono a propagare la Compagnia. (62)

MARCO TENTORIO.

(58) P. M. TENTORIO, in *Rivista Congr. Som.*, 1942.

(59) P. M. TENTORIO, in *Rivista Congr. Som.*, fasc. 102, 1946, dov'è data la più recente bibliografia sull'autore.

(60) Per la storia di questa devozione cfr. PALTRUNIERI, *Notizie intorno alla vita di Agostino Tortona ecc.* e il ms. del p. Tentorio cit.

(61) La documentazione è raccolta in tre capitoli dell'op. ms. cit. di P. M. Tentorio; i panegirici nel volume: *Le penne retoriche della Congregazione Somasca*; Milano, 1676. Il panegirico che stava leggendo Don Abbondio (*I promessi Sposi*) è del p. Vincenzo Tasca Somasco (cfr. Castiglioni *S. Carlo nella poesia e nella storia; il panegirico con Carneade in Convivium*, anno X n. I).

(62) Vedi documentazione nell'op. cit. del p. Marco Tentorio.

